



SCHEDE DI FORMAZIONE  
2018 - 2019

SCHEDA N° 6

## La Santità...

### Preghiera iniziale



#### Preghiamo con il Salmo 145

Loda il Signore, anima mia. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, che spera nel Signore suo Dio, creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti.

Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge la via degli empi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

### Parola di Dio

#### Dalla prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinti (12,31-13,1,10)

Fratelli, aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte. Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

Ese avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, sono un bel nulla. Ese anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta, ed è imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

## Parole di Papa Francesco



Nella sua [Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate](#) Papa Francesco ci propone “alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale”

1. **Sopportazione, pazienza e mitezza**
2. **Gioia e senso dell'umorismo**
3. **Audacia e fervore**
4. **In comunità**
5. **In preghiera costante**

Adesso vedremo le **profonde correlazioni tra Papa Francesco e Don Orione** attraverso un paragone tra l'Esortazione Apostolica e i pensieri di Don Orione (*in questa scheda vedremo: audacia e fervore, in comunità e in preghiera costante*)

### Audacia e fervore

Papa Francesco	San Luigi Orione
<p>129. Nello stesso tempo, la santità è <i>parresia</i>: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). (...)</p>	<p><i>La carità di Cristo è universale e abbraccia cielo e terra. Essa è coraggiosa sino all'audacia, ma delicatissima, è onnipossente e trionfatrice di tutte le cose.</i></p> <p>Lett 59 La carità verso dio e il prossimo frutto precipuo del Santo Natale, Strenna Natalizia 1934.</p>
<p>130. Il beato <u>Paolo VI</u> menzionava tra gli ostacoli dell'evangelizzazione proprio la carenza di <i>parresia</i>: «la mancanza di fervore, tanto più grave perché nasce dal di dentro». Quante volte ci sentiamo stratonati per fermarci sulla comoda riva! Ma il Signore ci chiama a navigare al largo e a gettare le reti in acque più profonde (cfr Lc 5,4). Ci invita a spendere la nostra vita al suo servizio. Aggrappati a Lui abbiamo il coraggio di mettere tutti i nostri carismi al servizio degli altri. Potessimo sentirci spinti dal suo amore (cfr 2 Cor 5,14) e dire con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).</p>	<p><i>Preghiamo, vigiliamo su noi stessi, in Domino, rinneghiamo il nostro amor proprio e operiamo virilmente e santamente pro Christo et Ecclesia: in umiltà e fervore, nel sacrificio della volontà, della mente, del cuore e di tutta la vita. Sentiamo in Domino la carità di Gesù Cristo che ci incalza e ci preme: Caritas Christi urget nos! Chi, questa carità - che è amore di Gesù e spirito di apostolato - non sente, meglio che lasci la Congregazione, poiché non avrebbe spirito.</i></p> <p>Lett 50 Studio e fervore, Roma, 3 luglio 1928.</p>

<p>131. Guardiamo a Gesù: la sua compassione profonda non era qualcosa che lo concentrasse su di sé, non era una compassione paralizzante, timida o piena di vergogna come molte volte succede a noi, ma tutto il contrario. Era una compassione che lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione, per inviare a guarire e a liberare. Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione.</p>	<p><i>A questo dolore parve nella sua bontà che il Signore avesse voluto venirmi preparando, certo per compassione alla mia debolezza.</i> Lett 16, In morte del chierico Basilio Viano, Tortona, 19 aprile 1920</p> <p><i>Rivestiamoci ogni dì più d'amorevole e fraterna compassione verso dei miseri e viva sempre in noi lo spirito del Signore,- e Gesù, Re dei cuori, Re d'amore, ci riempia della Sua santa letizia. Non vi stancate di fare il bene!</i> Lett 62, Per la festa annuale del Piccolo Cottolengo genovese, Buenos Aires, 6 marzo 1935, Festa di S. Marziano Vescovo e Martire.</p>
<p>138. Ci mette in moto l'esempio di tanti sacerdoti, religiose, religiosi e laici che si dedicano ad annunciare e servire con grande fedeltà, molte volte rischiando la vita e certamente a prezzo della loro comodità. La loro testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'entusiasmo di comunicare la vera vita. I santi sorprendono, spazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante.</p>	<p><i>Vi prego di esser largo di grazie ai miei Religiosi, Alunni e Benefattori, e umilmente Vi invoco e Vi supplico per tutti: in Voi e per Voi voglio amare, servire e fare del bene a tutti.</i> Lett 63, Cristo e' risorto! l'avvenire e' suo: andiamo a Lui!, Buenos Aires, 19 marzo 1935, Festa di S. Giuseppe.</p>

### In comunità

<b>Papa Francesco</b>	<b>San Luigi Orione</b>
<p>141. La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano alcune comunità sante. (...)</p> <p>142. La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. (...)</p>	<p><i>Spandete con pace e con amore nelle anime l'amore e la divozione alla SS.ma Eucaristia, ricordando a tutti la parola di Gesù: "Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, stà in me ed lo in lui".</i></p> <p><i>Il Piccolo Cottolengo deve essere tutto e solo basato sulla SS.ma Eucaristia: non vi è altra base, non vi è altra vita, sia per noi che per i nostri cari poveri. Solo all'altare e alla mensa di quel Dio ché è umiltà e carità, noi impareremo a farci fanciulli e piccoli con i nostri poveri, e impareremo ad amarli come vuole il Signore.</i> Lett 44, La comunione sacramentale quotidiana, Tortona, il 4 gennaio 1926</p>

<p>143. Ma queste esperienze non sono la cosa più frequente, né la più importante. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. (...)</p> <p>144. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari. Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa. Il piccolo particolare che mancava una pecora. Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine. Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda. Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano. Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.</p> <p>145. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore,[107] dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre. (...)</p>	<p><i>Ma una società o comunità bella e forte, dove vive la dolce concordia dei cuori e la pace non può non essere cara e desiderabile, di edificazione a tutti,(...)</i></p> <p><i>E chi non vede non poter essere che edificante una società, una comunità bella, forte e pacifica? Pace, forza e bellezza, che necessariamente provengono dalla concordia e dalla unione fraterna. L'unione, infatti, non è altro che unità nella molteplicità e forma la bellezza: onde Platone già diceva: pulchritudo unitas in varietate.</i></p> <p><i>Oltre di ciò, l'unità nella varietà e molteplicità forma e mantiene la pace fra gli uomini. E un cuor solo e una anima sola, in una moltitudine e varietà di fedeli, è ciò che viene celebrato negli Atti degli Apostoli. E questo il fatto che nei primordi della nostra Santa Chiesa edificava maggiormente i Gentili, i quali dicevano: - Vedete i cristiani come si amano!</i></p> <p style="text-align: right;"><small>Lett 33, Ecce quam bonum et quam jucundum, dal piroscalo "Re Vittorio" il 24 giugno 1922.</small></p>
---	--

**In preghiera costante**

<b>Papa Francesco</b>	<b>San Luigi Orione</b>
<p>147. Infine, malgrado sembri ovvio, ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. E' uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi.</p>	<p><i>Con l'orazione potremo tutto; senza orazione non potremo niente. È coll'orazione che si fanno le cose. Noi potremo piantare e innaffiare, ma solo Dio può dare l'incremento, e però il mezzo più efficace di aiutare le opere nostre, le nostre fatiche, è quello che preghiate per tutti con fervore e costanza.</i></p> <p style="text-align: right;"><small>Lett 57, Sante nostalgie d'Italia nel secondo viaggio in Sudamerica, Victoria, 4 novembre 1934</small></p> <p><i>Venendo a più particolari raccomandazioni, esorto e animo alla preghiera. Pregate, pregate molto! Sempre, ma specie in questi giorni.</i></p>

156. La lettura orante della Parola di Dio, più dolce del miele (cfr *Sa/ 119,103*) e «spada a doppio taglio» (*Eb 4,12*), ci permette di rimanere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino (cfr *Sa/ 119,105*). Come ci hanno ben ricordato i Vescovi dell'India, «la devozione alla Parola di Dio non è solo una delle tante devozioni, una cosa bella ma facoltativa. Appartiene al cuore e all'identità stessa della vita cristiana. La Parola ha in sé la forza per trasformare la vita».

*Orazione! Orazione! Orazione! E silenzio!*

*Silenzio assoluto, assoluto, assoluto. Se durante gli Esercizi Spirituals parliamo, non parlerà a noi Iddio! E raccoglimento, modestia; attenzione alla parola di Dio, che viene a noi dal labbro dei predicatori.*

Lett 76, Il tempo accettabile in silenzio, raccoglimento preghiera, Buenos Aires, 27 giugno 1936.

---

## Preghiera finale



O Dio, fonte di ogni santità, concedi a noi di imitare san Luigi Orione, sacerdote, che amò con tenerezza il Figlio tuo nei poveri, con premura lo formò nel cuore dei giovani e lo onorò singolarmente nel suo Vicario in terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, evive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.